

Con gli aumenti salariali aumentano anche le trattenute

Il fisco attacca la busta-paga

Oltre un quarto dei bilanci delle famiglie operaie viene versato all'erario pubblico sotto forma di imposte dirette e indirette. In un anno evasioni per circa 1.500 miliardi - Il PCI chiede misure immediate per liberare i salari dalla trattenuta fiscale

Per non pagare le tasse «chi più ha» e «ricorso per il meno alle bandiere ombra». Per una busta paga «chi meno ha» deve pagare. Non c'è scampo: la taglia sul salario e sullo stipendio scatta sempre. Scatta quella dell'imposta di famiglia ed infine la ben nota «Vanoni». E se la denuncia non viene fatta il meccanismo entra in azione e da restare secchi! Ogni anno, puntualmente, arrivano gli arretrati per cui uno non riesce più a capire nemmeno bene quello che sta avvenendo.

L'isco tacile quindi «spemira» scientifica per i salari e le retribuzioni dei lavoratori, sulle cui spalle grava tutta l'impalcatura della «tassa» i redditi da patrimonio i redditi delle società i depositi bancari i grossi capitali in case sfuggono in modo pressoché totale.

Il meccanismo appunto e scientifico c'è un aumento di salario o di stipendio la busta paga lo registra il lavoratore paga.

Risultato il 70 per cento delle imposte dirette sono pagate dai lavoratori.

Poi ci sono le imposte indirette, quelle cioè che gravano sui consumi e che rappresentano oltre il 70% delle entrate tributarie italiane. Ed anche per questo i maggiori contribuenti sono i lavoratori.

A questo punto un semplice calcolo. Fra imposte dirette (di cui tipiche la ricchezza mobile e la complementare) e quelle indirette un quarto dei bilanci delle famiglie operaie viene versato allo Stato. Per essere più esatti per ogni cento lire di retribuzione dei lavoratori circa il 25% serve a pagare il fisco.

Prendiamo alcune buste paga (i dati non sono aggiornati al 1970 ma la situazione è certamente peggiorata) e facciamo i conti. Un operaio vetrario comune con un salario lordo di 650.000 lire annue ha un prelievo per imposte dirette sulla busta paga di 16.900 lire. Gli restano 635.900 lire annue. Il 55% (il calcolo è per difetto) lo spende per l'alimen-

tazione su cui gravano imposte indirette pari a 77.000 lire il 45% va in spese extralavorative su cui gravano imposte dirette pari a 47.000 lire. Facciamo le semplici operazioni matematiche del caso il salario detratte imposte dirette ed indirette diventa di 511.000 lire annue. Un operaio vetrario qualificato con un salario lordo annuo di 1.265.200 lire se lo vede ridotto a 978.574 lire. Un applicato di un comune paese da 1.428.000 lire a un 1.093.561.

Quindi un tetraio comune deve sopportare fra imposte dirette ed indirette 111.000 lire annue un tetraio qualificato 288.716 lire annue un applicato comunale 335.139 lire annue.

E demagogico chiedere servizi fiscali per i lavoratori? Possono veramente provocare il crollo del sistema tributario italiano?

Ha affermato nella sua recente conferenza stampa il ministro del Lavoro che «nel momento in cui si chiedono maggiori investimenti sociali appare demagogica l'idea che possa esser il contempo di minuire il carico delle imposte».

Due dei dati rispondono agli interrogativi ed al ministro del Lavoro i calcoli anche i più audaci non fanno superare i 400-500 miliardi annui per questi servizi. Crollo del sistema tributario? Niente affatto, perché nel solo 1969 sono state accertate evasioni per 1.523 miliardi.

«Facciamo ad evadere non è chi ha meno» perché non lo può fare vuol dire che è «chi ha di più». E chi ha di più deve pagare!

I lavoratori non vogliono più essere i maggiori contribuenti. Il problema del fisco del «riforma tributaria di provvedimenti immediati per svariati da tasse esse sono di ventati patrimonio della classe operaia così come la casa i trasporti l'assistenza sanitaria.

C'è una proposta del nostro partito per la riduzione dei prelievi fiscali sulle buste pa-

ga. «Abbiamo richiesto» ci ha detto il compagno on. Leo Nello Raffacelli - che la nostra proposta fosse discussa con rapidità. A seguito delle nostre pressioni fu iscritta all'ordine del giorno dell'assemblea della Camera fin dall'ottobre del 1969. Attualmente - nonostante ripetute sollecitazioni - e sempre all'ordine del giorno al punto punto. Esiste un impegno a discuterla subito dopo l'approvazione della legge finanziaria regionale. Questo ritardo imposto dal governo e dalla maggioranza - che per contro ma infestano fretta nel concedere esenzioni mediante i fondi comuni di investimento e alle società che aumentano il capitale - comporta che continui ad applicarsi sulle buste paga un prelievo pesante inossituazionale. E con gennaio parte degli aumenti salariali strapati con tanta dura lotta e sacrifici vera sottratta dal fisco in misura maggiore che sul precedente salario.

«Noi pretendiamo che il governo - ha proseguito Raffacelli - renda possibile la discussione della nostra proposta che prevede di liberare dalla trattenuta fiscale la parte del salario che serve ai bisogni familiari e in più determinate spese (trasporti studi). Ma dato il ritardo imminente al varo della legge che diamo anche una misura immediata da valere sulle buste di gennaio in vista di una rapida e completa definizione del trattamento tributario sui salari come noi la vogliamo».

Il progetto di riforma tributaria del governo va in direzione opposta alle esigenze delle grandi masse popolari e di una riforma del sistema attuale. Ma sta nel paese è in atto un movimento di protesta è necessario che si rafforzino che il problema del «fisco facile» per chi lavora merita una grande «tenenza nazionale per conquistare nuove condizioni di vita della classe operaia e delle masse popolari».

Alessandro Cardulli

Enel: iniziano forti scioperi

Le Segreterie nazionali delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici hanno deciso di intraprendere - in forma di comunicato - «una decisa azione di lotta intesa a modificare sostanzialmente l'attuale posizione dell'Enel. Conseguentemente proclamano il seguente programma di lotte a 30 gennaio 70 - sciopero generale nazionale di 24 ore di tutti i lavoratori dell'Enel con l'inizio dall'ultimo cambio di turno del giorno 29/1/70, sospensione delle prestazioni straordinarie e delle reperibilità nei giorni 1 gennaio e 1 febbraio scioperi articolati di tutti i lavoratori dell'Enel da effettuarsi nelle forme più varie e con le modalità che saranno stabilite a livello di segreterie sindacali distrettuali o regionali 4 ore nella settimana dal 2 al 9 febbraio 4 ore nella settimana dal 9 al 15 febbraio 8 ore nella settimana dal 15 al 22 febbraio».

Le Segreterie nazionali hanno inoltre proclamato uno sciopero nazionale di 72 ore con prosecuzione immediata (se la vertenza non sarà nel contempo risolta) con inizio dall'ultimo cambio turno del 22 febbraio.

La decisione è stata presa poiché i sindacati ritengono che a seguito della posizione assunta dall'Enel «non esistono in atto le condizioni obiettive per poter iniziare una seria trattativa di merito per il rinnovo del contratto di lavoro».

Aperta a Roma la Settimana INCA

Si è aperta ieri mattina a Roma la «Settimana INCA» l'iniziativa che ogni anno la CGIL e il suo Patronato indicono in tutto il Paese per divulgare l'azione svolta a tutela dei diritti previdenziali e assistenziali e a difesa della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori. Quest'anno in particolare saranno dibattuti nel corso di manifestazioni provinciali e zonali i problemi relativi all'applicazione della nuova legge sulle pensioni, quelli relativi alla lotta contro le evasioni contributive i problemi dell'assistenza sanitaria e della riforma dell'attuale sistema mutuo assicurativo i problemi dell'ambiente di lavoro i miglioramenti dell'attività e il rafforzamento delle strutture organizzative del Patronato.

La manifestazione di Roma è stata aperta dalla proiezione di un documentario preparato dall'INCA dal titolo «I lavoratori si difendono» per la regia di Libero Bizzarri. La proiezione è avvenuta in una sala dello stabilimento Catalucci alla presenza del segretario generale della CGIL, Agostino Novella e di numerosi dirigenti sindacali nazionali e provinciali. Presenti anche funzionari di vari Ministeri ed enti assistenziali e previdenziali.

Prima della proiezione il presidente nazionale dell'INCA, Dono Fracconeri, ha brevemente illustrato i compiti e le prospettive del grande Patronato della CGIL divenuto sempre più nel corso degli anni un formidabile strumento a difesa dei lavoratori.

La legge deve ancora passare alla Camera

PER GLI AFFITTI AGRARI PRESSIONI DELLA DESTRA

A Palazzo Madama il PCI si era astenuto

Il progetto di legge recante norme per una nuova disciplina dell'affitto di fondi rustici: risultato della unificazione delle proposte di legge comunista (Cipolla) e democristiana (De Martini) è stato approvato al Senato il 19 dicembre 1969 con voti favorevoli della maggioranza di centro sinistra l'astensione dei comunisti e il voto contrario delle destre. L'atto è stato trasmesso alla Camera solo nei giorni scorsi.

Nel frattempo la stampa di destra, compresa quella spicciata e stata mobilitata in una rumorosa campagna contro il nuovo provvedimento e forti pressioni vengono esercitate sulla maggioranza di centro sinistra perché non avalli alla Camera il provvedimento stesso.

Ma vediamo quali sono per grandi linee le obiezioni della destra. Gli investimenti privati in agricoltura tutti i dati di disposizione dimostrano che gli investimenti privati da parte dei proprietari terrieri assenti sono stati e continuano ad essere del tutto assenti nella nostra agricoltura. Il riconoscimento agli affittuari del potere di sostituire alla proprietà nella esecuzione dei miglioramenti al fondo e ai fabbricati rurali con diritto ad una indennità corrispondente all'aumento di valore conseguito dal fondo avrà come effetto di stimolare gli investimenti privati da parte degli stessi affittuari in ciò favoriti dalla possibilità di ottenere direttamente i contributi e le altre agevolazioni statali o regionali coperti dalla garanzia sussidiaria del fondo interbancario.

Non meno inconsistente è la tesi del crollo dei valori fondiari: come conseguenza diretta della riduzione dei canoni di affitto a prescindere dal fatto che anche se ciò dovesse avvenire non potrebbe che avere effetti positivi in quanto favorirebbe una maggiore mobilità fondiaria e l'accesso alla proprietà della terra da parte di chi lavora. Ma purtroppo il fenomeno non si verificava negli anni passati infatti pur in presenza di una permanente situazione di difficoltà nel settore agricolo di modestissimi incrementi della produzione e di una relativa stabilità dei canoni di affitto si è registrato un aumento vertiginoso dei prezzi della terra che in talune zone sono raddoppiati e per sino triplicati. Questo conferma

che i valori fondiari mutano indipendentemente dalla dinamica della produzione agricola e dei canoni di affitto sotto la spinta di fatti «speculativi» esterni all'economia agricola.

Rimane l'argomento delle conseguenze negative che deriveranno per i piccoli proprietari di terra non conduttori. Non si può certo negare che certe conseguenze saranno benche di entità assai meno consistente di quanto vorrebbe far credere certa propaganda interessata. Ma il problema vero per questi piccoli proprietari di terra non può essere quello di mantenere alti i canoni di affitto col risultato magari di non trovare più domani chi voglia lavorare la loro terra. Il problema è un altro. Quello cioè della lotta per imporre una politica fiscale che colpisca severamente i grandi redditi.

Detto questo occorre subito aggiungere che il progetto di legge sulla nuova disciplina dell'affitto di fondi rustici approvato dal Senato per quanto rappresenti un passo avanti nella direzione giusta è per diversi aspetti ancora lontano dalle

aspirazioni degli affittuari colturali diretti e dalle esigenze richieste da un moderno e democratico assetto della nostra agricoltura. La riduzione dei canoni di affitto nell'ipotesi dell'applicazione del coefficiente massimo di 10 volte appare del tutto inadeguata. Il valore d'uso della terra in Italia continuerà ad essere ancora di gran lunga più elevato rispetto a quello operante negli altri paesi della comunità economica europea.

Il rifiuto della maggioranza di centro sinistra di introdurre nel progetto di legge le norme proposte da comunisti in materia di recato e di equo prezzo della terra da determinare moltiplicando per un determinato coefficiente il canone di affitto non può d'altra parte essere interpretato come manifestazione della mancanza di una volontà politica di battersi per un mutamento di fondo nell'indirizzo anticontadino della politica agraria governativa.

In queste carenze del progetto di legge stanno le ragioni dell'astensione dei comunisti al Senato e la decisione conseguente di batterli alla Camera per migliorare il provvedimento.

La minoranza della CISL rientrerà nella direzione?

Si è riunita a Roma l'assemblea del rappresentante della minoranza della CISL. Il dibattito introdotto da una relazione di Armato si è concluso con l'approvazione del seguente documento: «L'immediata prospettiva impone un momento di raccolta di tutte le forze sindacali per affrontare un bilancio di due sbocchi positivi alle lotte di autunno per gli obiettivi di riforma (cassa scuola trasporti riforma fiscale sanitaria occupazione pubblica ecc.) per rispondere all'offensiva del padronato e di alcuni settori delle forze politiche di passaggio nei vecchi equilibri del sistema le conquiste realizzate dai lavoratori offensiva che trova la sua esplicazione anche nella repressione contro i lavoratori responsabili e i condotti le battaglie sindacali per garantire anche a livello federale un processo di unità sindacale una evoluzione positiva nella chiarezza delle posizioni nella individuazione di ritardi oggettivi che ad essa si frappongono nella definizione delle condizioni che dell'unità sindacale facciano un fatto innovativo per la società italiana».

Questo quadro di problemi in cui ad altri non meno importanti tendono opportunisticamente la possibilità e le condizioni politiche per una partecipazione della minoranza al governo della CISL e quindi considerare positivamente i obiettivi di una gestione concordata del governo federale ma nel contempo stante di una democrazia interna che valorizzi al massimo il momento decisionale della base rispetto ad ogni tendenza burocratica. Si che assicuri a tutti a cominciare dal livello federale la libertà di opinione sia nella formazione del consenso sia nel diritto di manifestare pubblicamente il dissenso. Il che vitalizzi le strutture attraverso l'utilizzazione di tutte le energie disponibili nella organizzazione pionomando il ricambio di quadri e il conseguente rafforzamento delle strutture territoriali e federali e la più larga partecipazione dei lavoratori alla gestione del sindacato.

L'assemblea decide di affidare ad un comitato il compito di rappresentare la minoranza nel negoziato con la maggioranza e a questo riguardo ha deciso la costituzione di una delegazione che tratterà sulla base del prelievo di richieste contenute nella relazione introduttiva.

Per iniziativa degli operai

Mirafiori: ridotto l'orario di lavoro

TORINO, 24. Alla Mirafiori oggi le linee delle officine di carrozzeria sono rimaste ferme. Lo straripante maggioranza degli operai del primo turno ha attuato di fatto la riduzione dell'orario non presentandosi al lavoro secondo i programmi decisi nelle assemblee. L'iniziativa ha avuto successo anche nelle officine di meccanica mentre risultati più modesti invece si sono avuti nei reparti delle lavorazioni ausiliarie.

Fortissime adesioni inoltre nelle sezioni della FIAT Nord (Spa Ricambi Sima Sos Grandi Motori) con medie che vanno dal 85 al 90%. In questi stabilimenti il calendario prevedeva per oggi a seconda dei turni l'uscita anticipata da due a circa cinque ore. In questo modo i lavoratori raccogliendo le indicazioni dei sindacati hanno risposto alle pretese della azienda di dilazionare l'applicazione della settimana di 42 ore manifestate negli incontri di questi ultimi giorni. L'azione procederà nella settimana seguente sulla base dei programmi concordati nelle numerose assemblee tenute all'interno degli stabilimenti e nelle leghe. Un altro incontro tra le parti, per la questione dell'orario avrà luogo martedì.



la polizza scudo

E' LA MANIERA GIUSTA DI ASSICURARSI CON

1 SOLO DOCUMENTO CONTRO TUTTI I 9 RISCHI DELL'AUTOMOBILISTA CHE SONO ...



1 Responsabilità civile verso Terzi



2 Trasporti



3 Soccorso a Vittime Stradali



4 Kasko (danni alla propria auto)



5 Incendio



6 Ritiro Patente!



7 Infortuni!



8 Furto!



9 Spese Legali!

E c'è un solo modo per avere le 9 GARANZIE in 1 SOLO DOCUMENTO: stipulare la POLIZZA SCUDO®



Norditalia
Compagnia Italiana di Assicurazioni S.p.A.
Cap. Soc. L. 500.000.000 interamente versato
Sede e Direzione Generale in MILANO
Via Larga, 13 - Telefoni 87.57.51/52/53/54

Tutti gli automobilisti possono richiedere il facsimile illustrativo della Polizza Scudo inviando il tagliando alla Norditalia

Spett.le NORDITALIA
Via Larga 13
20122 Milano

Desidero ricevere senza impegno il facsimile illustrativo della POLIZZA SCUDO di cui saluti

Tipo auto..... Professione..... U/70

Nome Cognome.....

Via..... Tel.....

Codice Post..... Città.....